

■ **COSSIGA** / «La riforma Frattini non funzionerà»

«Togliere i militari dai servizi segreti»

di **Andrea Cingini**

No, Francesco Cossiga non si fa alcuna illusione sulla portata della prossima riforma dei nostri servizi segreti. Troppo forte, dice, è il potere della corporazione militare e troppo scarso il senso dello Stato. Quel che manca, sostiene Cossiga dal bordo della piscina di un albergo di Marrakesh, è la capacità di percepire il fatto che le istituzioni debbono muoversi anche nell'ombra e che l'alta politica presuppone l'esistenza di quelli che Tacito chiamava gli *arcana imperii*: le astuzie, cioè, i sotterfugi e i meccanismi grazie ai quali uno Stato tutela l'interesse pubblico.

Eppure, presidente, sul fatto che i nostri servizi vadano riformati sembrano tutti d'accordo.

«Per la verità tutti ragionano su come limitare il potere dei servizi e nessuno su cosa debbono essere. Il guaio è che in Italia non è mai esistita e non esiste ancora una cultura dell'intelligence e della security, concetti, questi, per i quali è persino difficile trovare una traduzione nella nostra lingua».

Proviamo con un giro di parole?

«Volentieri. L'intelligence è la raccolta e l'analisi di quelle informazioni utili a una politica di governo che voglia curarsi dell'interesse pubblico, ma non ottenibili altrimenti; la security è l'esigenza di tenere segrete certe cose. Il presupposto è che esistano sempre degli *arcana imperii* altrui da violare e dei propri da tutelare».

Ma?
«Ma, purtroppo, a noi manca la cultura dell'intelligen-

ce».

Il motivo?

«Il principale è che la nostra tradizione di Stato è troppo recente».

Ci manca dunque quel senso dello Stato che...

«...che è il presupposto dell'intelligence, esatto. Si è

lunche confusa l'azione di polizia con quella di intelligence e poi si è fatto coincidere l'interesse dello Stato con l'interesse militare».

E dunque?

«Dunque, caso unico in Occidente, da noi i servizi segreti sono stati e sono prevalentemente militari. Quando il fascismo decise di far assassinare i fratelli Rosselli, ad esempio, non diede incarico all'Ovra ma ai servizi militari...».

Oggi, invece...

«Oggi è come ieri e il capo di Stato maggiore della Difesa, il generale Mosca Moschini, persona onesta e di gran valore, dunque *pericolosissima*, impedirà tanto il prevalere dei civili, quanto la necessaria divisione su base territoriale».

Ossia?

«Ossia: un servizio si occupa delle esigenze estere e internazionali, l'altro di quelle interne. C'è poi un altro limite storico...».

Quale?

«Oggi posso dirlo: da noi, come del resto tra i paesi del Patto di Varsavia, ha funzionato per decenni il principio della limitazione della sovra-

rità a favore del potere egemonico...».

Gli Stati Uniti.

«Ovviamente. I nostri servizi sono dunque sempre stati condizionati dalla Cia e hanno mantenuto spazi di manovra solo nella politica inter-

na, dove si muovono spesso

con spirito servile».

Ci faccia un esempio.

«Beh, quando dovettero spiegare al governo di centrosinistra e degli ex comunisti cosa fosse il dossier Mitrokhin, a differenza dei loro colleghi inglesi, americani e tedeschi, dissero che era una anfaluca. Altro che senso dello Stato... Fu un bravo magistrato, il dottor Ionta, grazie all'eccellente lavoro dei Ros e dell'Ucigos, a chiarire tutto».

Non c'è speranza, dunque.

«Temo di no. Da noi ancora si discute se i servizi segreti debbano essere segreti...».

Da propongono di farli controllare dalle procure generali della Repubblica...

«Una fregnaccia, che per giunta finirebbe per compromettere il magistrato, che per ruolo dev'essere estraneo agli *arcana imperii*».

Il Comitato parlamentare di controllo propone invece di far vigilare tre saggi.

«Saggia anche la proposta, che non a caso viene da un uomo di cultura repubblicana come Enzo Bianco».

Sembra che lei non abbia molta fiducia nel ministro Frattini.

«Ne ho grande stima, è ottimo giurista e fine conoscitore della pubblica amministrazione, ma pensa solo secondo categorie del diritto e ritiene che il problema dei servizi sia solo quello delle garanzie funzionali».

Gli manca, insomma, il senso degli *arcana imperii*.

«Come del resto manca a Berlusconi, il quale per formazione comprende perfettamente quelli dell'economia e della finanza, ma non quelli della politica... Il proble-

ma, però, è un altro...».

Quale?

«Vede, il presidente Ciampi fa bene a dire che la Patria non è morta, ma non capisce che ad essere morto è il concetto unitario di Patria...».

Morto l'8 settembre?

«Con la guerra civile e la Resistenza, sì. L'effetto è la delegittimazione delle parti politiche e dunque il sospetto che servizi efficienti potrebbero essere usati dall'avversario per interessi illegittimi».

Eppure, quand'era al Viminale lei collaborò persino col comunista Pecchioli...

«Certo, e devo dire che sulla lotta al terrorismo ci fornì molte più informazioni di quel che si pensa».

Tipo?

«Mi hanno detto che quando lasciai l'Interno il Pci offrì al ministero l'elenco dei comunisti più giovani che non avevano rinnovato la tessera del partito in modo che fossero controllati come sospetti brigatisti».

Presidente, posto che i servizi non possono che operare oltre la legge, lei crede che un limite debba esserci?

«Il metro dei servizi è la legittimità, non la legalità. Il solo limite è il principio di proporzione: la forza dell'intervento dev'essere cioè proporzionata alla gravità della minaccia».

Legittima, dunque, anche la licenza di uccidere.

«Senta, posto che James Bond ha enormemente danneggiato la cultura dell'intelligence, per scongiurare attentati tipo quello alle torri gemelle di New York è chiaro che si può accettare l'omicidio. Di queste cose, però, meno si parla meglio è».

“
I nostri 007
sono sempre stati
condizionati dalla Cia
e servili rispetto
al potere politico
”

“
Per impedire eventi
come l'11 settembre
è giusto concedere
la licenza
di uccidere
”

“
La guerra civile e la Resistenza hanno ucciso
il concetto di Patria e di reciproca lealtà
tra le parti politiche. Ma il Pci collaborò
con il Viminale durante il terrorismo
fornendo elenchi di giovani in odor di Br
”

LE NOVITÀ

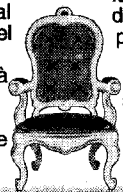


Le garanzie

Gli agenti che commettono reati in operazioni autorizzate non saranno punibili. L'unica licenza che non avranno sarà quella di uccidere o provocare il ferimento delle persone

La supervisione del premier

Tutte le operazioni concordate dal direttore del servizio con il ministro competente dovranno essere autorizzate per iscritto dal presidente del Consiglio. Il Cesis dovrà essere informato e fornire parere motivato



Rapporti vietati con i magistrati

Divieto per gli 007 di qualsiasi rapporto con l'autorità giudiziaria. Se l'operazione ha esito favorevole, il direttore del servizio informa la polizia giudiziaria che informa la magistratura. Se lo 007 viene sorpreso in azione, il controllo è affidato alla direzione antimafia

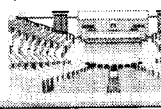
Il segreto di Stato

La sua durata massima viene fissata a 15 anni, termine prorogabile solo attraverso un decreto motivato dal presidente del Consiglio. La norma è retroattiva e si estenderà ai documenti che ora sono riservati



Il controllo parlamentare

Riguarderà solo il budget di spesa. Nel merito si valuterà caso per caso e soltanto ad operazioni concluse. Non c'è obbligo per il governo di dare informazioni periodiche al Parlamento



Il reclutamento degli agenti

È l'unico punto che sarà affrontato con decreto legge. Il governo disporrà selezioni per l'assunzione di personale qualificato affidate a commissioni esterne. Sono previsti anche avvisi su Internet

